

[3] ARTICOLO I

*All' Illustriss. e Reverendiss. Monsig.
Cav. Angelo Fabroni Provveditore Generale dello Studio di Pisa.
Luigi Lanzi.*

Eccovi, Illustriss. e Reverendiss. Monsig. un estratto di nuova idea, onde fornire il Giornale¹. L'opera, di cui dà conto, non è di scritto come i libri, che con tanto prò delle lettere andate voi riproducendo in succinto. Ella è di fatto; ma tale che nel suo silenzio istruisce gl'ingegni, e promuove le buone arti; e perciò degna quanto altra mai, che si annunzi in un Giornale di Letterati. È questa la Reale Galleria di Firenze così accresciu[4]ta ne' due ultimi anni, così abbellita, così riordinata per comando del Real nostro Sovrano l'Arciduca Granduca; che a questo Principe meglio si conviene il nome di nuovo fondatore di essa, che di restauratore, o di ampliatore. Di tale opera è già corso il grido per tutta Europa; ma confuso, e quale ve lo han recato le lingue de' viaggiatori, non le penne degli scrittori. Quindi ne avete voi desiderata una relazione alquanto distinta da pubblicarsi fra gl'Estratti Pisani, ed io nell'ubbidirvi ho imitato appunto quel metodo, che i compendiatori de' libri soglion tenere. Trapassano essi le cose minute, si arrestano nelle grandi, e più che tener dietro a' particolari, s'ingegnano di formare un ritratto, e un piano del tutto. La lor cura principalmente sta nel dar ragguaglio delle nuove cose; ma queste ancora trascorrono con molta celerità, e ciò che altri ampliò in una dissertazione, raccolgono in un articolo. Seguendo sì fatte tracce, se non daremo una idea compiuta di sì gran tesoro di rarità, appaghe[5]remo in parte il desiderio non meno degli assenti, che de' presenti. I primi già da molte bande han porta istanza che sien loro comunicati gli accrescimenti, e le variazioni qui seguite; siccome ha ultimamente fatto il rinomato Mr. de la Lande, uno di quegli che meglio abbiano descritto il Museo nel sistema antico. A' secondi poi, e specialmente a que' forestieri che osserveranno in persona questa grande raccolta, non sarà discara, come io giudico, una operetta, con cui prima di veder le cose, preparar l'animo a quelle che più gradiscono, e veggendole trovar la sposizione almeno delle più rare, e vedutele, rinnovarsene più facilmente la memoria nell'ozio delle lor patrie: giacché la rimembranza di tali oggetti è uno de' migliori frutti, che colgansi da' viaggi. Più lunghe descrizioni, e più ragionati cataloghi si pubblicheranno, a Dio piacendo, fra non molto in vari volumi: ma un breve ragguaglio, com'è il presente, sarà sempre utile al comune de' curiosi, che visitando musei, non tanto cercano un maestro che spieghi, quanto una guida che accenni.

[6]
PREFAZIONE

Vi ha non poche descrizioni della Galleria Medicea distese in varie lingue, e da penne diverse. Ciascuna di esse può leggersi per sapere ciò che i Principi vi avessero collocato; poche per averne una giusta interpretazione; niuna per formare idea di un ben ordinato Museo. Il domicilio delle Muse era diviso, per così dire, con Marte; e fra le sculture, e le altre belle opere della pace, si contavano quattro stanze piene di armi, e di arnesi da guerra. Né col nome di Museo si accordavan troppo altre camere, che con queste intitolazioni si leggono presso il Bianchi: *Camera delle Porcellane, delle Arti, delle Matematiche, del Ciborio, dell'Arsenale*. Tre gabinetti vi erano di pittura e scultura; ma quivi aveano pur luogo idoli di bronzo, e miniature, e disegni, e gemme, e lavori antichi e moderni, tutto ammontato piuttosto che distribuito: si saria detto [7] che fossero tre

¹ I giornalisti han creduto di far cosa grata agli associati con pubblicare in questo Tomo un lavoro che interessa tanto le belle arti e la gloria del Principe, a cui quest'opera è dedicata. Il nome dell'autore, ch'ebbe sì gran parte nell'esecuzione dell'idee sovrane, è bastantemente noto per non aggiunger nulla in sua commendazione.